

PS Audio Kit Mk II

Prezzo: € 1.600,00

PS Audio PerfectWave DAC Mk II

Prezzo: € 5.000,00

Dimensioni: 43,1 x 9,5 x 35,5 cm (laxxp)

Peso: 11,25 kg

Sistema di conversione: 24 bit Wolfson WM8742 stereo differenziale **Frequenza di campionamento (kHz):** 192 **Ingressi digitali:** XLR, RCA, TosLink, USB asincrono 24/192, due I2S **Uscite analogiche:** bilanciata XLR e sbilanciata RCA e RCA **Note:** circuito Digital Lens NativeX; display touch screen; telecomando.

Distributore: MPI

Via De Amicis 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel.02-936.11.01 - Fax 02-93.56.23.36

www.mpielectronic.com

a cura della redazione

Più volte abbiamo sottolineato come sul mercato hi-fi si stia affacciando una generazione di "mutanti", apparecchi che nascono in un modo e poi si trasformano in altro per mezzo di upgrade via software o, in certi casi, via hardware. Oltre a creare notevoli problemi a recensori e riviste (che non possono che fotografare un momento nell'evoluzione di quel prodotto), ovviamente questo tipo di apparecchi rappresentano croce e delizia per chi li produce e/o li distribuisce così come per l'utente

finale che agognava di venirne in possesso oppure che già possiede un prodotto che potrebbe trasformarsi in "altro". Se tutta la macchina organizzativa funziona, tutti sono felici: il produttore perché allunga la vita a un suo prodotto, il distributore perché ha nuovi argomenti per vendere qualche cosa a un cliente già acquisito, il consumatore perché vede contemporaneamente il suo prodotto beneficiare di nuove aspettative di vita e perché le prestazioni offerte migliorano (o dovrebbero migliorare...). Un effetto che si chiama, almeno sulle pagine di SUONO "fattore di concretezza". L'altra faccia della medaglia sono le complicazioni di gestione relative a macchine che, magari sono state prodotte in più versioni, tutte da tenere in conto all'atto dell'upgrade, nonché un incremento inevitabile delle ore-uomo da dedicare al supporto del cliente, visto che difficilmente si sarà riusciti a realizzare (che si tratti di hardware o software) il prodotto assolutamente *idiot proof*!

Chissà se e quanti pensieri hanno attraversato la mente di Paul McGowan della PS Audio una volta realizzata l'accoppiata PWD +

PWT (PW sta per Perfect Wave), il rivoluzionario sistema con cui nel 2009 la casa americana faceva un deciso scatto in avanti nell'allora appena abbozzato mondo della musica "desolidizzata", ancora non del tutto liquida, ma con i chiari segnali che qualcosa di epocale stava accadendo! E chissà se, dato che l'ingresso sul mercato di un prodotto è l'atto ufficiale che sancisce la fine di un processo produttivo cominciato molto prima, McGowan si immaginava i passi successivi pur comprendendo l'epocalità di quanto allora proposto! Certo è che allora, in quel 2009 quando PS Audio passava giustamente ancora come un "visionario rivoluzionario", l'ipotesi di affidare a un'unità di lettura meccanica il processo di estrazione di un segnale digitale sembrava non solo plausibile ma persino un elemento cardine della politica volta al futuro: una meccanica per leggere un passato promiscuo (digitale sì ma su supporto solido come il CD), ma anche per affrontare l'immediato futuro caratterizzato da tratti altrettanto promiscui in cui molti file ad alta risoluzione vengono venduti su...DVD ROM!

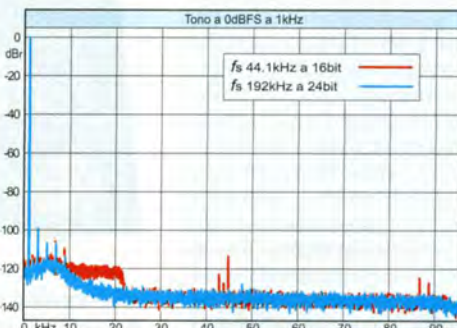
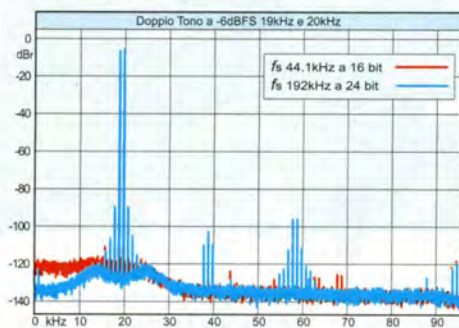
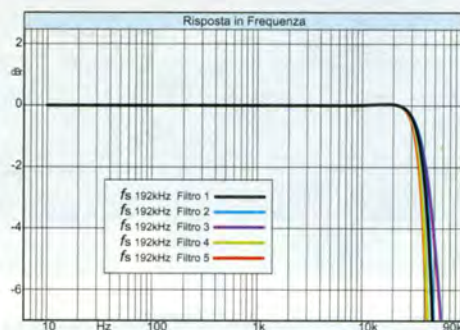
Tant'è che McGowan non esitò a lanciare l'accoppiata PWT + PWD anche senza il Bridge (la scheda che effettivamente trasforma il DAC in uno streaming player), benché proprio quello fosse il fulcro della vera svolta epocale. Il Bridge non era pronto, lo sarebbe stato a breve ma era già comunque molto al di là di quanto veniva offerto. Molti di voi, i più esperti, diranno: "... *ma certe cose non venivano già fatte dai comuni computer?*...". Certo, anzi tutt'oggi certe cose è ancora meglio farle con un computer, ma la vera svolta odierna come quella di allora è di "scavalcare" l'odiosa e infernale macchina informatica! In più, PS Audio e altri pochissimi (come MSB), ancora oggi detengono un primato assoluto: i lettori ottici supportano i file ad alta risoluzione in formato DVD-ROM e li riproducono nel formato "nativo".

Nello spazio brevissimo (ma nell'era *all digital* si tratta comunque di due o tre salti generazionali) di qualche anno, invece, lo sviluppo di meccaniche di questo tipo si è praticamente fermato, sono aumentati, senza esagerare, gli streaming player, è praticamente esploso l'utilizzo dell'abbinata computer + DAC e sta affiorando con prepotenza il mondo dei controller. Difficile affrontare questo mercato con un prodotto eccezionale sì, come il PWD, ma con una USB allora molto raffinata (una asincrona a 96 kHz/24 bit) che oggi è superata, a torto o a ragione da altre soluzioni, anche molto sofisticate.

Aggiungiamo poi il fatto che McGowan da quasi 20 anni interpreta in maniera originale la lettura dei dati digitali CD con una soluzione che, aggiornata e rivista oggi, ha trovato posto in quella metà (il PWT) della coppia perfetta che rischia di finire in soffitta e risulta in parte superata. A metà degli anni '90 - antesignano come altri pochi (ad esempio Meridian) - McGowan introduceva un sistema di lettura CD basato su un buffer (si chiamava Lambda MP in cui MP stava per Memory Player); La "Digital Lens" attuale eredita quel concetto di lettura e lo affianca con un sistema di trasmissione



Abbiamo partecipato alla lenta ma costante evoluzione del PWD in cui, le prime release evidenziavano la presenza di prodotti fuori banda considerevoli. Oggi apprezziamo il grande lavoro che è stato fatto nella sezione dei filtri e nel livellamento delle prestazioni elettriche quasi a prescindere dal tipo di collegamento digitale in ingresso. Nell'ultima release la risposta in frequenza mostra una attenuazione imposta all'estremo superiore che limita la banda utile a meno di 50 kHz che si trovano abbastanza sotto i 3 dB rispetto al resto della banda. L'estremo superiore dipende anche dal filtro che è stato scelto in quanto, dei 5 disponibili il 3° è quello con la massima estensione, mentre gli altri decrescono fino ad arrivare al 5° in cui la frequenza utile da 47 kHz a -3 dB scende di poco sotto 40 kHz. Gli stessi effetti dei filtri si ritrovano su tutte le Fs supportate con una differenza di estensione meno evidente dovuta alla minor estensione possibile dei formati a bassa risoluzione. Sono assenti distorsione armonica e da intermodulazione. Eccellente il rapporto segnale rumore e rimarchevole l'omogeneizzazione del comportamento a prescindere dall'ingresso.



a due canali (I²S) scavalcando l'asfissiante imposizione del vetusto standard Sony Philips Digital Interface (S/PDIF). Ma così facendo il DAC (PWD) trae i benefici di questa soluzione solo attraverso i collegamenti I²S e non con le altre connessioni!

Non è un caso allora se da cuore del "sistema di conversione", ora il PWD è l'anello più bisognoso di un intervento pesante di restyling dell'*amazing duo* non tanto per le prestazioni *tout court* (la sezione DAC e quella da alimentazione, sono rimaste pressoché invariate) ma per la necessità di aggiornare la USB e migliorare la "trasmissione"; così da qualche tempo hanno cominciato a "girare" delle versioni beta di un upgrade (definito kit II) per il PWD. Una di queste era destinata a SUONO dove staziona in pianta stabile l'abbinata PWT + PWD + Bridge. Effettivamente, a prescindere da ogni speculazione dialettica sulle motivazioni valide o meno di una trasmissione USB asincrona, si doveva ricorrere ad un "fornitore esterno" per collegare un computer al PS Audio (via coassiale) e usufruire degli agognati over 96 kHz! Una eccellente motivazione a rivedere le politiche di "evoluzione" di un prodotto. L'arrivo della scheda spedita direttamente dagli States

ha coinciso con l'annuncio della disponibilità in Italia della nuova versione del DAC, ora definito Perfect Wave Media DAC II e del kit di aggiornamento per coloro che sono in possesso della versione precedente.

L'UTILIZZO

Secondo le indicazioni sul sito della casa americana, l'operazione di upgrading richiede *less than an hour*... Non ci siamo cimentati a mo' di meccanici della Ferrari nel migliorare tali performance ma

effettivamente il tempo richiesto, anche per un utente non particolarmente esperto, non supera il *time limit* anche perché l'intero kit consiste di un'unica scheda che va sostituita a quella che occupa la parte superiore dell'apparecchio, fissata attraverso dei connettori plug in che, una volta che ci si è armati di un po' di coraggio, sono facili da rimuovere. Del kit fa parte un set di attrezzi e un bracciale antistatico (non sottovalutelo: le schede elettroniche devono essere

Sul display è apparso il formato NativeX in aggiunta allo storico Native e agli altri che, se selezionati, operano la funzione di resample in funzione del formato in ingresso che viene sempre indicato fra l'iconcina circolare e il nome della modalità scelta.



L'OPINIONE



PAOLO CORCIULO

Devo dire che dà una certa soddisfazione (nonché una rinnovata fiducia per il settore) poter verificare che un costruttore, ancorché piccolo al

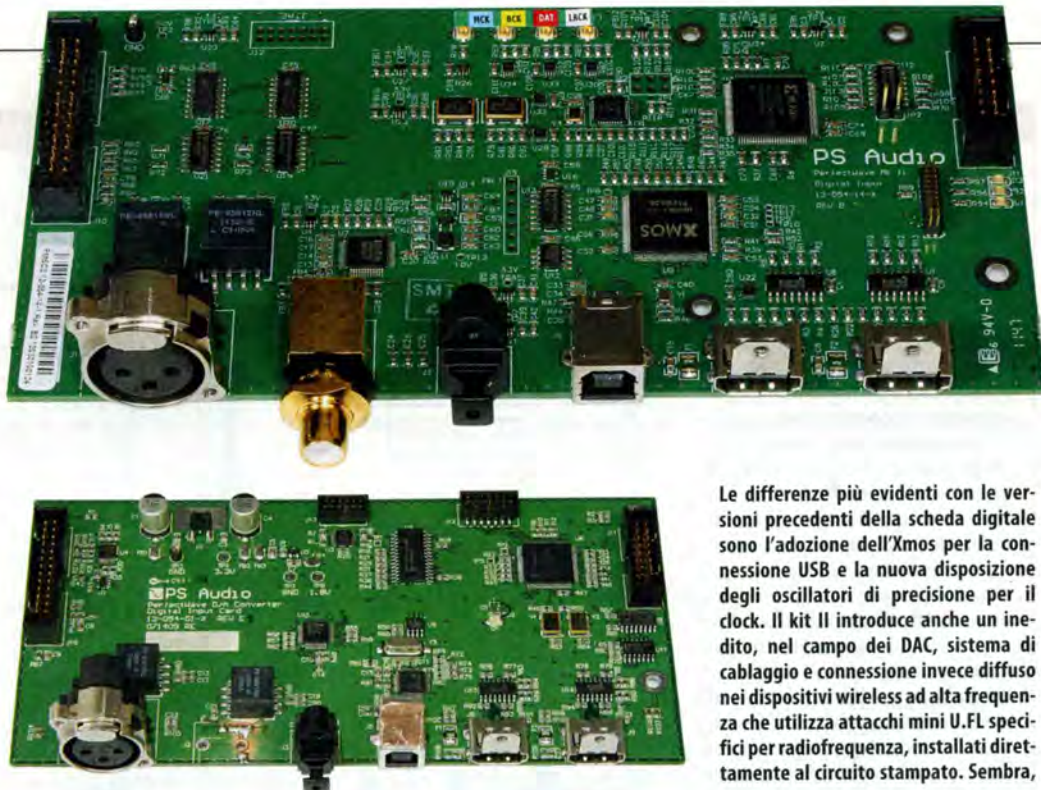
confronto con i grandi del settore, sappia e possa trasferire all'utilizzatore un senso di rassicurante e costante tensione, al miglioramento attraverso i suoi apparecchi. È il caso di alcune creature di Paul McGowan e in particolare di quell'azzardo, perché tale deve essere definito, che è stato il Perfect Wave, un progetto che avrebbe potuto travolgere l'azienda e, forse, ha rischiato di farlo. Sta di fatto che oggi il consumatore con questo sistema si trova di fronte ad una opzione davvero esaltante e effettivamente poco limitata, inclusa la possibilità di trasformare il DAC in uno streamer magari limitato ma pur sempre uno dei meglio suonanti (se non forse, ad oggi, il migliore) che ci sia capitato di utilizzare! Se si considera che pressoché su ogni parametro la rinnovata versione di questo progetto si propone come possibile riferimento (o al pari con il riferimento), ecco la "cifra" per giudicarlo, più di mirabolanti aggettivi.



FABIO MASIA

Mi colpisce in particolar modo il coraggio di alcuni costruttori quando si avventurano in terre sconosciute. McGowan si è andato ad

infilare in una di queste, aggravata dalla rapidissima evoluzione (e obsolescenza) in campo digitale. Che dire poi della misteriosa Digital Lens e sue evoluzioni, sulla quale sia ufficialmente che ufficiosamente (nei forum) oltre un certo livello di approfondimento il progettista non si addentra, glissando o rinunciando a controbattere come è capitato con noi? Il fatto poi che si possano contare non meno di 5, 6 versioni di questa macchina con piccoli o grandi (ma soprattutto: ce ne saranno altri?) cambiamenti, testimonia una gestazione ed evoluzione inevitabilmente complessa di un sistema come il Perfect Wave pieno di insidie e problematiche che affiorano solo attraverso le prove sul campo. Ad onor del vero, va anche ricordato che alla fine PS Audio è riuscita comunque a "metterci una pezza" più che onorevole e senza incidere sulla qualità sonora, anzi preservandola quando non migliorandola sensibilmente. D'altronde... è il digitale, bellezza!



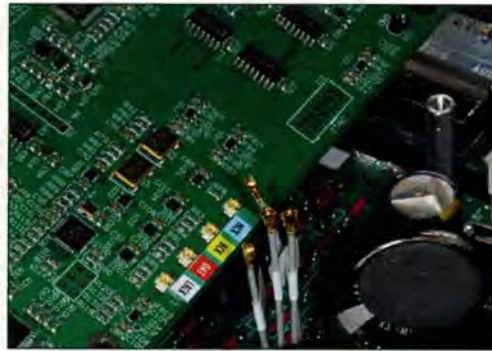
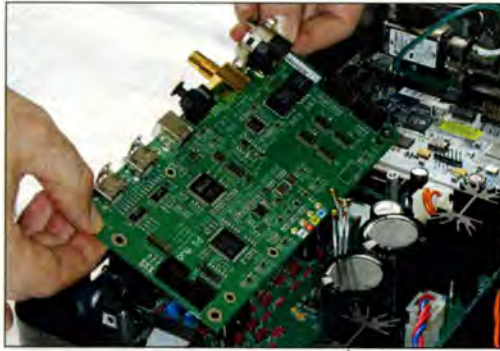
maneggiate certi di aver scaricato le cariche elettrostatiche) e alcune altre amenità; inoltre, la casa americana ha messo a disposizione dei tutorial, sia video che come documentazione scritta, che rendono l'operazione più o meno a prova di errore e incomprensioni. Ciò fatto, è necessario inserire nell'apposito slot la schedina SD che contiene l'aggiornamento software dell'apparecchio... Ma che cosa deve aspettarsi l'utilizzatore che ha appena acquistato (e montato) il kit, che dovrebbe donare nuova vita al suo (già) splendido DAC? Sebbene ridondante, l'elenco dei benefit va illustrato.

Innanzitutto l'aspetto più eclatante e al tempo stesso logico: visto che l'utilizzo stand alone del convertitore all'interno della coppia proposta va e andrà per la maggiore, il sistema di buffering (giova ricordare al lettore che PS Audio mantiene ancora il riserbo assoluto sulla natura delle soluzioni implementate nel NativeX) viene ora implementato anche sul convertitore, in modo che tutti i segnali in ingresso ne possano beneficiare. Assume il nome di NativeX e può essere inserito o disinserito tramite l'interfaccia utilizzata (schermo touchscreen, telecomando, player remoto): è presente nella sezione dedicata al resampling, in alternativa alle modalità di resampling che vanno dai 44.1 ai 192, oppure al Native che - come suggerisce il

nome stesso - dovrebbe lasciare inalterata la natura del segnale. Seconda novità in ordine di importanza è l'implementazione di una nuova USB asincrona in grado di raggiungere i tanto agognati 192 kHz/24 bit. L'utilizzo di questa connessione con un computer trasforma il DAC, per usare le stesse parole di McGowan, in un "instant media server" che viene supportato dal sistema di gestione proprietario della casa americana (eLyric) e consente il controllo dai più noti device portatili. Peccato che la ricerca dei driver necessari a far funzionare la connessione con un pc Windows risulti una vera caccia al tesoro: il motore di ricerca all'interno del sito non indica nulla, mentre digitando la stessa richiesta (PS Audio USB drivers) su Google, si rimbalza al forum della stessa PS Audio dove finalmente è possibile trovare il link per scaricare i benedetti driver. Semplicemente pazzesco! La conversione al kit II, infine, implementa a bordo dell'apparecchio la funzione balance: d'altronde sono sempre di più gli utilizzatori alla ricerca di un pre multi-ingresso anche digitale come risorsa primaria attorno a cui costruire o riconfigurare il loro impianto. Per la fruizione a distanza di questa possibilità si è dovuto sostituire il telecomando. Detto tutto ciò (ricordando che la prova della precedente versione,

Le differenze più evidenti con le versioni precedenti della scheda digitale sono l'adozione dell'Xmos per la connessione USB e la nuova disposizione degli oscillatori di precisione per il clock. Il kit II introduce anche un inedito, nel campo dei DAC, sistema di cablaggio e connessione invece diffuso nei dispositivi wireless ad alta frequenza che utilizza attacchi mini U.FL specifici per radiofrequenza, installati direttamente al circuito stampato. Sembra,

presto online su www.suono.it, è apparsa su SUONO 439 - aprile 2010) rimandiamo al precedente test per le considerazioni sullo splendido display, unica sezione dell'apparecchio che rimane inalterata, mentre in futuro sarà dedicato un approfondimento al Bridge. Va detto inoltre che pur tramite un upgrade di facile applicazione e di costo accettabile, ci troviamo di fronte ad una macchina completamente nuova, a cominciare dai filtri del DAC che, per scelta della casa, erano e sono selezionabili singolarmente da 1 a 5 in maniera sequenziale, passando anche per la modalità "automatica": in questo caso non viene data alcuna indicazione su quale di essi viene scelto "arbitrariamente". Nella precedente versione, la sequenza dei filtri corrispondeva alla stessa sequenza offerta a bordo del DAC Wolfson relativa a frequenze di campionamento fino a 96 kHz; ora l'ordine è differente come evidenziano le curve di risposta, con un comportamento, di conseguenza, ben diverso! Nulla in merito è presente nei manuali di istruzione (che non sono stati al momento aggiornati!) né nelle specifiche dichiarate, mentre un abbozzo di schema appare solo sulla pagina web del sito nella sezione riferita al nuovo prodotto... Va inoltre considerato che tutti gli ingressi beneficiano ora del NativeX e dunque, nel bene o nel male, anche le performance sono



da quanto affermato dal costruttore e da altri che stanno adottando soluzioni che provengono dal settore della radio-frequenza, che già per questa scelta il jitter di trasmissione sia stato ridotto in modo significativo. L'inserimento è piuttosto semplice anche se bisogna avere un'ottima vista da vicino e la "punta" della mano ferma! Basta una leggera pressione e dopo un click il contatto è stabile, schermato e al sicuro da interferenze e riflessioni.

cambiate (e se non lo fossero ci sarebbe da preoccuparsi!). Nel "mantra dei convertitori" abbiamo più volte ribadito che, comunque, le differenze all'ascolto tra i vari apparecchi si sono assottigliate a dispetto delle differenti classi di prezzo; cosa dobbiamo allora attenderci dallo stesso apparecchio che cambia l'assetto ma non il motore?

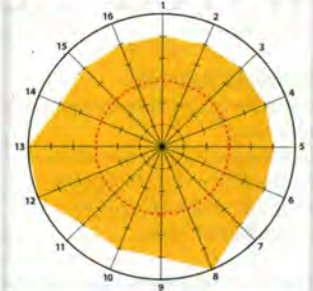
È evidente che valutare le ipotetiche differenze richiede un metodo "robusto e ripetibile" nelle sessioni di ascolto e, se pur netti, i giudizi che state per leggere, stilati dopo una estenuante serie di match a confronto e sulla base di una duratura abitudine al prodotto nella sua versione precedente, devono sempre essere letti alla luce delle precedenti considerazioni. Sia come sia sono apparsi comunque chiari due elementi: il primo è che l'apparecchio si piazza molto vicino alle massime prestazioni sonore ottenibili, perlomeno relativamente alla pletera di concorrenti in nostro possesso ma questo si poteva già affermare della versione precedente. La seconda è che nel complesso le prestazioni dell'apparecchio grazie al kit II migliorano in maniera apprezzabile. In generale si può definire il PWD un compromesso quasi perfetto su ogni parametro: il suo carattere prevede una rappresentazione sonora forse meno "liscia" che nell'Ayre (che da questo punto di vista stacca il massimo

dei voti a pari con l'MSB) e appena meno energica del Bryston (idem) e l'effetto più evidente del kit II si apprezza proprio in questo parametro. Considerando che dal puro punto di vista delle prestazioni sonore l'ascolto via ethernet (Bridge) è quello che offre la massima qualità (ed è anche allineato alle massime performance rilevate, ad esempio adottando il player Bryston BDP-1 con collegamento AES/EBU), possiamo anche aggiungere che l'upgrade ha sostanzialmente colmato le differenze con le altre modalità di utilizzo. Tuttavia, è proprio il Bridge a scompaginare lievemente le carte in tavola e il castello di ipotesi: anche se, veramente di poco, abbiamo preferito il suono del Bridge con la modalità Native e non quella NativeX. Poco ci interessa se il Bridge era già dotato di una proto NativeX a bordo o altre ragioni che sono alla base di quanto accaduto: fatto è che il Bridge ha intaccato quella che sembrava una robusta base scientifica! L'ingresso USB è ottimo, ai vertici della categoria, gli ingressi coassiali e ottico - come detto - sembrano davvero migliorati in misura apprezzabile e va segnalato che il NativeX funziona, con rilevabile effetto, anche su questa connessione. A tal proposito, vale la pena di segnalare le nostre impressioni complessive, se pur non esaustive sull'insieme del sistema di resampling: tutti gli upsampler suonano da... upsampler; intendiamo affermare che l'effetto è quello di smussare soprattutto in gamma alta eventuali asperità diminuendo un po' la grana del messaggio sonoro che diventa un po' più sottile. Per contro all'leggeriscono, però, l'intero arco dello spettro sonoro che diventa un po' meno realistico. L'effetto del NativeX è un po' questo e in particolare negli ingressi dove non serve è "solo" questo...

IN SINTESI

Già nella versione precedente il Perfect Wave DAC si sarebbe inserito meritatamente nel novero dei migliori apparecchi tra quelli che stiamo utilizzando a rotazione in questi mesi nei test a confronto. L'upgrading riduce ulteriormente il gap dal riferimento assoluto che per prezzo e prestazioni rappresenta il top tra i prodotti utilizzati oltre a superarlo in quanto a versatilità. In proposito va fatta qualche riflessione dato che il coacervo di prodotti che fanno capo alla rivoluzione digitale, come ipotizzato al tempo, si differenzieranno sempre più per le dimensioni dello schermo (dato che le dimensioni dello schermo determineranno la destinazione di utilizzo) che per la qualità in senso lato e anche l'hi-fi non sembra rimanere immune a questa tendenza. Pre che diventano DAC, DAC che diventano ampli cuffia, phono che diventano convertitori A/D e D/A, streamer che diventano... altro! Ce n'è per tutti ma non tutti riescono a starci dietro o a farlo aumentando le funzioni e mantenendo inalterato il livello qualitativo e (*last but not least*, si potrebbe dire) garantendo un rassicurante supporto post vendita. Non sembra questo un pericolo che corre PS Audio, né un prodotto come il Perfect Wave DAC che, a 4 anni di distanza dalla sua nascita, con l'evoluzione proposta mantiene quel ruolo di preminenza allora conquistato ma duro da conservare in un mercato come quello digitale che cambia di ora in ora. Il PWD rimane ai vertici per qualità sonora, anzi mediamente l'incrementa in maniera apprezzabile, conquista ulteriori punti per quel che riguarda la versatilità, tramite una USB di ultima generazione e un elemento di connessione con la fruizione della liquida via ethernet (alternativa a quella via pc anche se riteniamo

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	2
2 Messa a fuoco e corposità.....	2
3 Ricostruzione scenica altezza.....	2
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	2
5 Ricostruzione scenica profondità.....	2
6 Escursioni micro-dinamiche.....	2
7 Escursioni macro-dinamiche.....	2
8 Risposta ai transienti.....	3
9 Velocità.....	2
10 Frequenze alte.....	2
11 Frequenze medie e voci.....	2
12 Frequenze medio-basse.....	3
13 Frequenze basse.....	3
14 Timbrica.....	2
15 Coerenza.....	2
16 Contenuto di armoniche.....	2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	★★★★★	★★★★★
BANCO DI MISURA	★★★★★	★★★★★
VERSATILITÀ	★★★★★	★★★★★
ASCOLTO	★★★★★	★★★★★
FATT. CONCRETEZZA	★★★★★	★★★★★
QUALITÀ/PREZZO	★★★★★	★★★★★

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

non sia ancora al meglio delle prestazioni possibili non tanto in termini di qualità, elevatissima, ma in termini di usabilità e affidabilità) e, grazie alla sua longevità corroborata da un'attenzione al consumatore da parte del produttore invidiabile, aumenta il suo fattore di concretezza. Peccato per alcune smagliature minori, probabilmente figlie di una ancora non perfetta messa a punto della "macchina di commercializzazione" che ruota attorno al prodotto (driver e manuali) ma crediamo, nel complesso, che per la difesa del consumatore, in campo digitale "hi-fi" non si possa davvero chiedere molto di più.